OSSERVAZIONI AL NUOVO P.R.G. DI GELA
Proposta per l'estensione delle zone da adibire ad attività turistico alberghiere, all'interno dell'area urbana

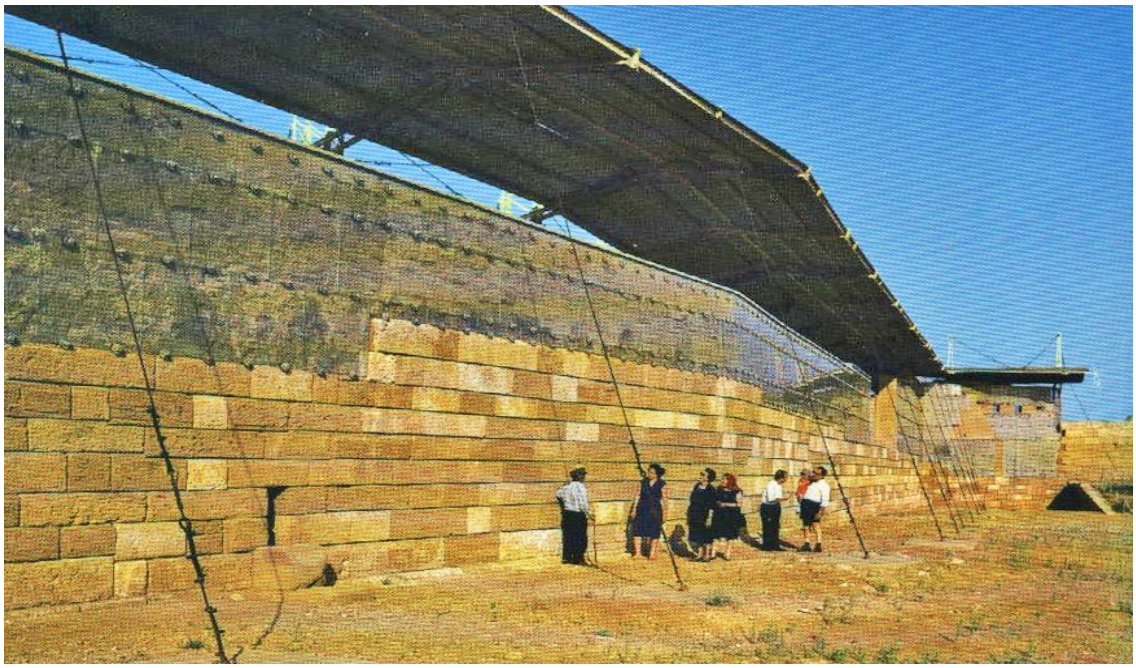
---

Riservare una fascia urbana alla realizzazione di nuove strutture alberghiere

Il naturale processo di sviluppo della città, tra gli anni Quaranta e Cinquanta, stava producendo la fioritura di un vivace settore turistico nella località delle estese spiagge di fronte al mare d'Africa. Subito dopo la seconda guerra mondiale, Gela contava un buon numero di alberghi, pensioni e stabilimenti balneari, attività che ruotavano intorno al mare ed alle scoperte archeologiche che già da qualche tempo avevano dato lustro a questo angolo di Sicilia. Poi come è noto, approda l'industria e le sorti di questa città cambiano.

A cinquant'anni dal miraggio del petrolio e dopo il fallimento del modello industriale, In vista di un sempre più realistico scenario di dismissione dello stabilimento ENI,

sarebbe opportuno preparare il campo per la riconversione economica del territorio, non precludendo alcun settore di sviluppo.



Osservando il consistente lavoro dello studio Urbani per il P.R.G. di Gela, sembra che all'interno del tessuto urbano della città, lo zoning inerente le attività di tipo turistico alberghiero, sia stato proposto solo per un area fra le case popolari di Scavone ed il previsto parco di Caposoprano, al ridosso dell'area delle mura (vedi planimetria qui sotto riportata).

Su questa individuazione si chiede il ridimensionamento dell'area D4, riportando il perimetro a quello tracciato nella proposta presentata dallo stesso studio Urbani nel 2005 (vedi fig. 2). L'ampliamento dell'area D4, determina una riduzione dell'area del parco archeologico di Caposoprano, su cui, in passato, fu bloccato il progetto della caserma dei pompieri.

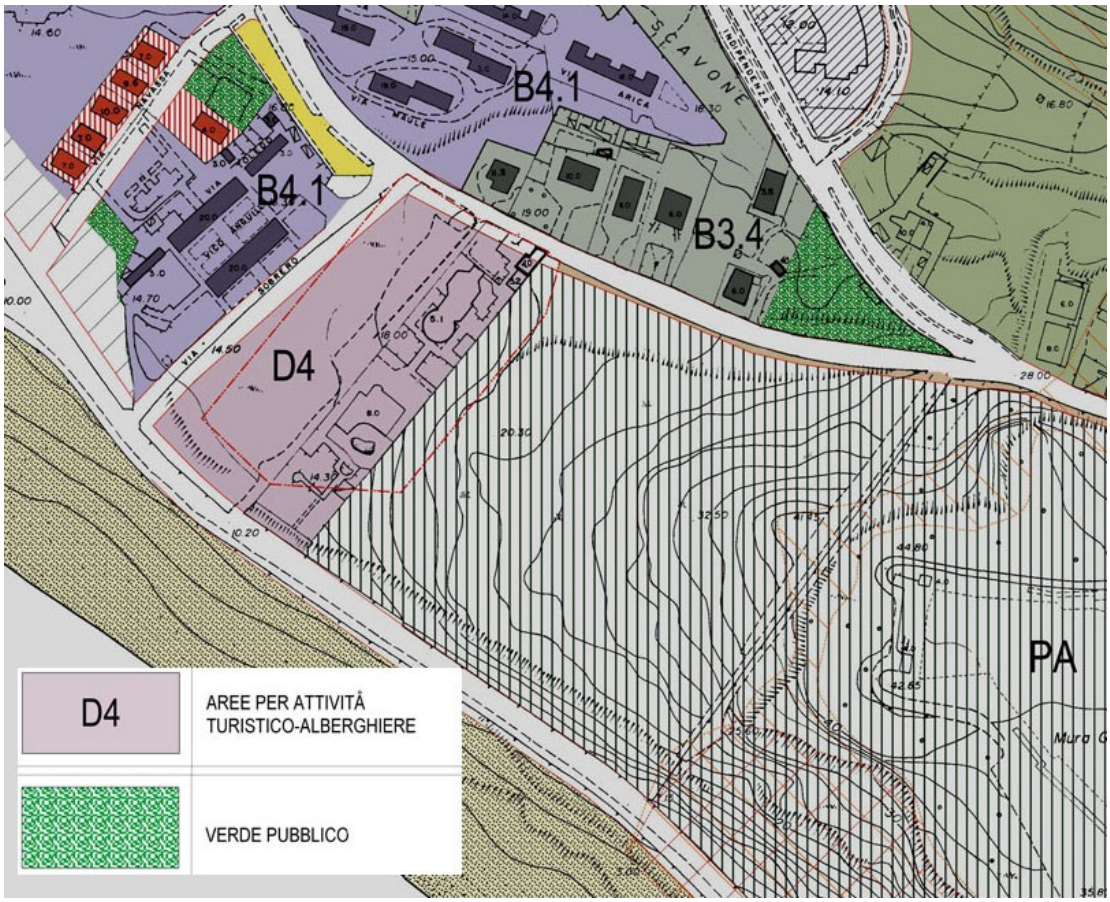


fig. 2 stralcio del P.R.G zona scavone dalle tavole presentate nel 2005

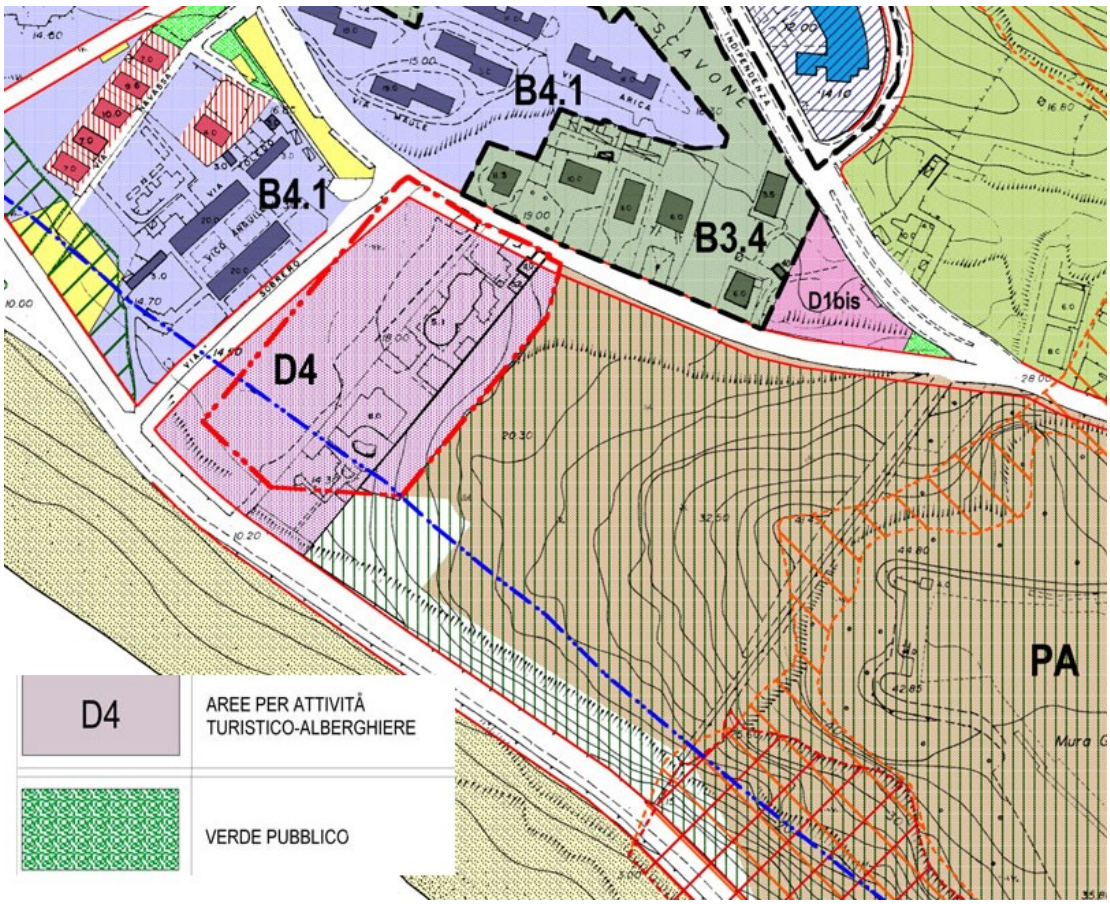


fig. 3 stralcio del P.R.G zona scavone dalle tavole attualmente presentate

Proposta di estensione dell'area da adibire ad attività del tipo turistico alberghiero su altre parti della città

l'intera fascia costiera della città, nonché i margini verso l'area dell'Acropoli, si prestano bene per accogliere strutture ricettive. Queste aree se pur degradate, hanno il pregio di trovarsi in posizione panoramica, e individuarle come aree B, significherebbe perdere una opportunità di crescita economica della città.

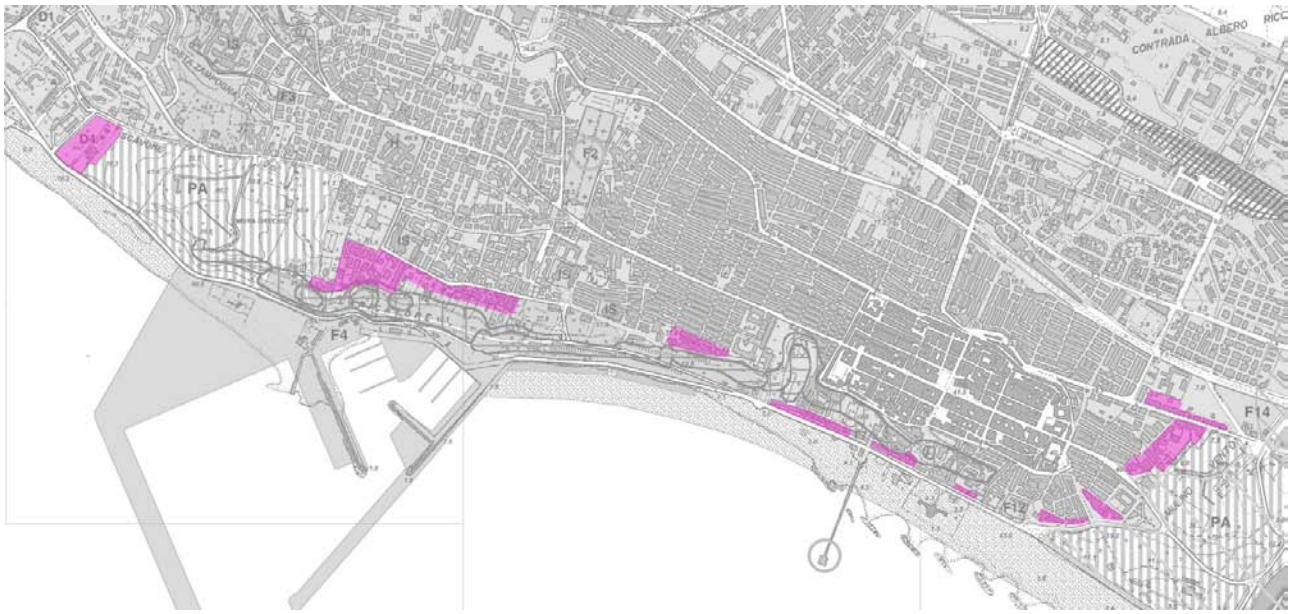


fig. 4 estensione delle aree da destinare ad attività turistico alberghiera

Una nuova destinazione d'uso per queste aree (vedi fig. 4), potrebbe innescare un sano processo volto a favorire margini di convenienza nella compravendita degli immobili ricadenti in quei siti, capace di motivare imprenditori turistici e proprietari degli edifici. Tutto ciò potrebbe essere il preludio per consentire un conveniente risanamento urbanistico, sia nella fascia del lungomare, che ai margini dell'Acropoli.

Aree proposte

Zona limitrofe al parco di Caposoprano (vedi fig. 5)

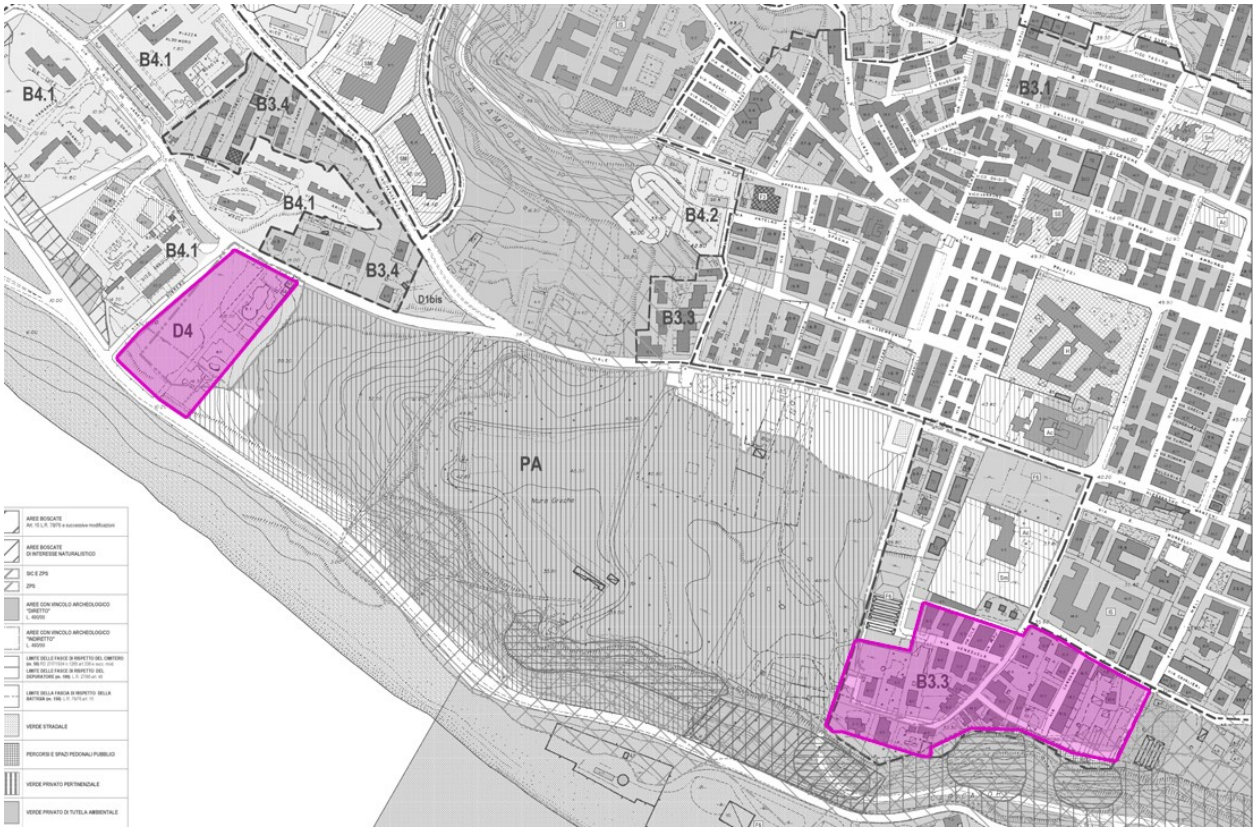


fig. 5

Zona fra il lungomare e i margini dell'Acropoli (vedi fig. 6)

fig. 6

Zona fra via E. Romagnoli e il lungomare (vedi fig. 7)

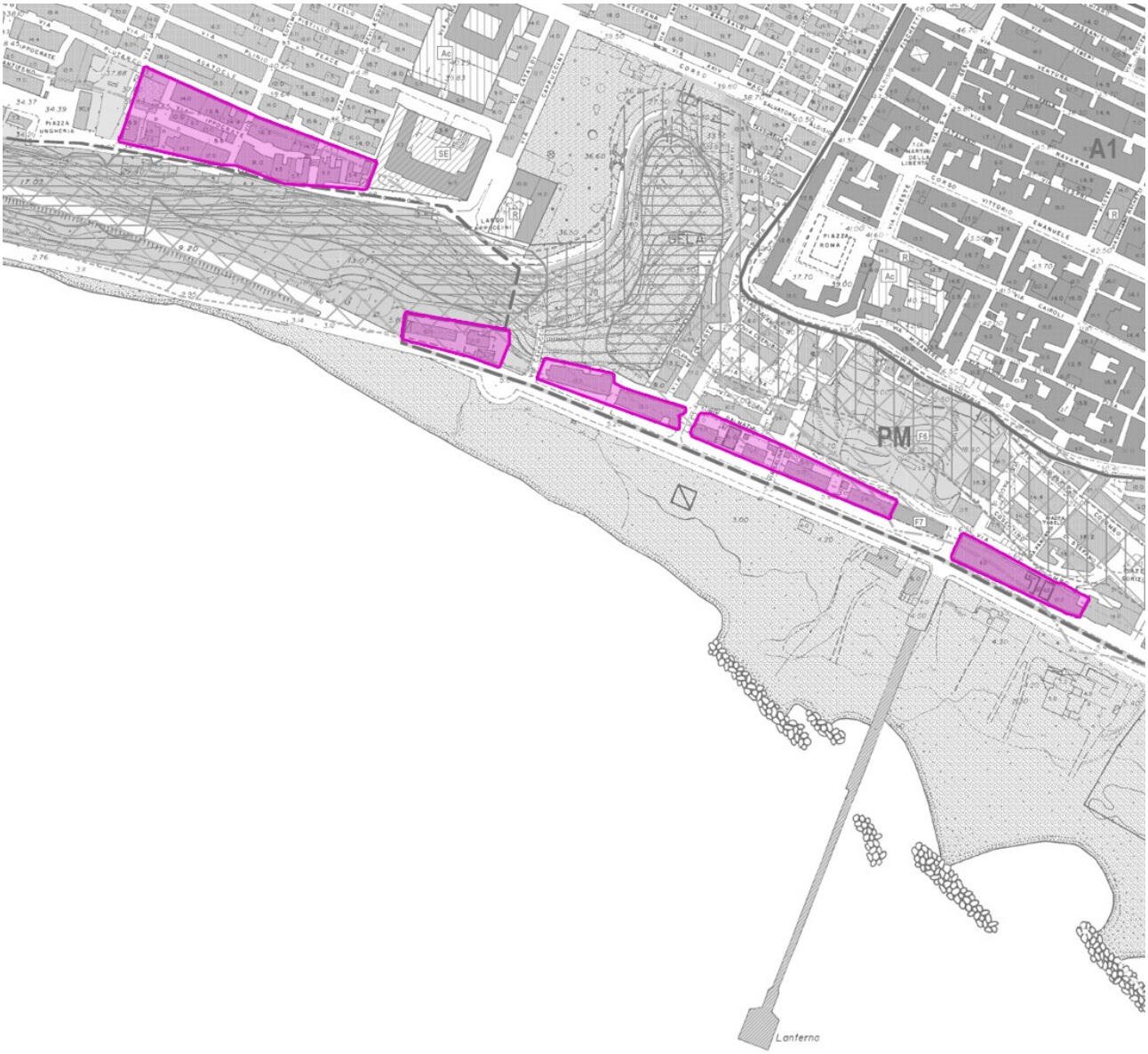


fig. 7